IV DOMENICA DI AVVENTO / B

24 dicembre 2017

Saluto iniziale

Siamo alle porte del Natale. Quest'Eucaristia, per i più amanti, ci raccoglie e ci dona l'opportunità di annusare il profumo di grazia, di ricevere qualche dono in anticipo, di spiare il Natale. Lo facciamo innanzitutto riconoscendoci grati per tanta grazia, per tanto amore, e chiedendo perdono per le nostre inadempienze, per il nostro peccato.

***

LETTURE

2° Samuele 7, 1-5. 8b-12. 14a. 16;

Romani 16, 25-27;

Luca 1, 26-38

***

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

È bello ritrovarci in quest'Eucaristia per pochi eletti, per pochi amanti, per coloro che desiderano avvicinarsi al mistero, guardare dallo spioncino della porta e intravedere qualche novità del Natale.

Quest'Eucaristia è per noi, perché – come scrive Turoldo – possiamo imparare da Maria la sua prima parola. Ricordate l'inno: "la tua prima parola, Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore".

Questa prima parola di Maria è il sì, "eccomi, ecco la serva del Signore", in questa domenica dedicata all'annunciazione di Maria, che fa da sintesi a tutto un cammino, che ci ha visti protagonisti, il cammino della stella nella Novena dell'Immacolata e il cammino dei pastori nella Novena del Natale.

Ciascuno di noi si è messo in cammino, ed è arrivato fino ad oggi per pronunciare la prima parola di Maria: Sì, per pronunciare il proprio sì al Natale, che è alle porte, a Gesù, che desidera nascere in noi, alla novità di Dio, nascosta per

millenni, avvolta nel silenzio per secoli, e ora avvolta e nascosta nel grembo di Maria, pronta ad uscir fuori, come novità assoluta di Dio per noi.

Noi desideriamo incoraggiarci a vicenda, a pronunciare il nostro sì al dono di Dio, a quello che Lui vorrà, alla grande novità di Dio, che chiede per noi un piccolo assenso.

Dio ha per noi grandi sogni, ha grandi desideri, spera ancora in noi, nei nostri figli, nella nostra comunità, nelle nostre famiglie, nelle nostre storie d'amore. Noi, purtroppo, arrivati ad un certo punto, cominciamo a crederci di meno, cominciamo a chiuderci, a mentalizzare il negativo, e a fare difficoltà a credere ad un nuovo cominciamento.

Ed allora la prima parola di Maria ti chiediamo, Signore, di accogliere in cuore. Questa prima parola possa essere la parola del Natale: sì. Al marito che ti chiama: sì, al figlio che ti cerca con gli occhi: sì, alla moglie che desidera essere ascoltata: sì, a Dio che vuole entrare: sì.

Se fino ad ora abbiamo pronunciato tanti no ad alta voce o nel risentimento, sia questo il Natale del sì, che apre il nostro corpo al seme di Dio e lo rende carne e sangue.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.

www.sanmichelepiano.it

App "Quis ut Deus": audio dell'omelia.